Luogo, data

Al Ministro dell’Istruzione e del Merito

Onorevole Prof. Giuseppe Valditara

PEC URP@POSTACERT.ISTRUZIONE.IT

Ai Componenti VII Commissione (Cultura, Scienza e Istruzione)

 Camera dei Deputati – Mail istituzionale

Al Consiglio Superiore Pubblica Istruzione

Presso Ministero dell’Istruzione e del Merito

PEC URP@POSTACERT.ISTRUZIONE.IT

e, p.c. Rappresentanze sindacali nazionali della scuola

 FLC CGIL, CISL SCUOLA, FEDERAZIONE UIL SCUOLA,

 SNALS CONFSAL, FEDERAZIONE GILDA UNAMS,

 ANIEF, COBAS SCUOLA

Oggetto: *lettera dei docenti del NOME ISTITUTO su DDL A.C. 1691 “Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale”.*

PREMESSA

 Onorevole Ministro, con la presente intendiamo portare alla Vostra attenzione le nostre valutazioni sulla riforma di cui al Disegno di Legge in oggetto, partendo dall’esperienza di insegnanti di un Istituto Tecnico, ma anche di genitori di studenti che hanno frequentato o frequentano l’Istituto.

Il motivo che ci ha spinto a scriverLe è che amiamo il nostro lavoro e crediamo nella validità degli Istituti Tecnici, in quanto sono in grado, oggettivamente, di contemperare al meglio i **2 obiettivi che la scuola deve avere**, e che sappiamo esserLe cari:

- dare allo studente una formazione di base solida per essere cittadini liberi;

- fornire le competenze che in futuro saranno fondamentali per realizzarsi professionalmente.

Oggi gli Istituti Tecnici sono scuole in buona salute e su cui le famiglie fanno affidamento. La risposta, con riferimento alle iscrizioni, anche quest’anno è stata molto buona. Come Lei sa, il Veneto è la regione con la percentuale più alta di studenti iscritti agli Istituti Tecnici (39,3%).

La **riforma degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali è prevista all’interno del PNRR, Missione 4**, “Istruzione e Ricerca” che ha l'obiettivo di “*rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, competitività e resilienza*”. Il PNRR non pone indicazioni specifiche su come deve essere realizzata la riforma. Il timore, fondato, è che la proposta presentata si traduca in una riforma che va a stravolgerne le caratteristiche e gli obiettivi formativi, trasformando e allineando l’attuale Istruzione Tecnica alla Istruzione e alla Formazione Professionale.

UN NO MOTIVATO ALLA RIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI

La Riforma, almeno per quanto riguarda gli Istituti Tecnici, appare fin qui fondata su una narrazione, su valutazioni e obiettivi molto discutibili. Si continua – perché è ormai prassi di tutti i governi – a sostenere che la scuola è inadeguata rispetto alle esigenze di una società in rapida evoluzione. Per questo va riformata, senza nemmeno considerare che negli ultimi 10 – 15 anni gli interventi normativi per avvicinare la scuola al mondo del lavoro sono stati diversi e importanti.

Ci permetta, Signor Ministro, partendo da dati documentati, dalla normativa e dall’esperienza di insegnanti e di genitori, di esprimere la nostra contrarietà, per le valutazioni di seguito riportate.

1. **Le esperienze lavorative in ambito scolastico non sono una novità**

L’importanza per gli studenti di svolgere esperienze lavorative già nel corso degli studi è riconosciuta da molti documenti di orientamento, sia a livello nazionale che internazionale (OCSE).

L’**alternanza scuola-lavoro** è stata introdotta nelle scuole superiori in Italia con la Legge n. 53/2003 e il D.Lgs. 77/2005, su base volontaria. Molti Istituti Tecnici offrivano già in precedenza, dagli anni ’80, la possibilità agli studenti di svolgere esperienze di lavoro nelle aziende.

La Legge n. 107 del 13 luglio 2015 ha stabilito l’obbligo delle 400 ore di alternanza scuola lavoro negli Istituti Tecnici; successivamente, con la Legge di bilancio n. 145 del 30 dicembre 2018, sono state ridotte a 150 ore di PCTO, a partire dal 2019. **Gli Istituti Tecnici, pur nella contraddittorietà della normativa, si sono attivati per darvi seguito, cogliendone gli aspetti positivi e l’opportunità** di aprirsi maggiormente al mondo della produzione e dei servizi presenti sul territorio. Per garantire il PCTO, un Istituto con 200 studenti che frequentano le classi quarte, deve necessariamente instaurare negli anni rapporti di collaborazione all’incirca con altrettanti soggetti, aziende, studi professionali, Enti e Associazioni. Non è sempre facile trovare aziende e altri soggetti ospitanti in grado di coinvolgere gli studenti in un’esperienza lavorativa vera e attinente alla loro preparazione e interessi. Per cui non sempre, a fronte di una riduzione del tempo dedicato all’apprendimento in classe e allo studio, il bilancio può dirsi positivo. Volendo essere propositivi, si potrebbe suggerire, senza sacrificare ulteriormente la didattica, di mantenere l’attuale PCTO, affiancando la possibilità, come prevedeva il D.Lgs. 77/2005, di svolgere esperienze lavorative in periodi diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni (art. 4, comma 4); ovviamente dove c’è la possibilità e l’interesse degli studenti.

1. **Su quali dati si fonda il disallineamento tra mondo del lavoro e scuola?**

Unioncamere, attraverso il Sistema Informativo Excelsior, raccoglie e pubblica aggiornandoli costantemente i dati relativi alle richieste di assunzione previste dalle aziende private con almeno un dipendente (va precisato che l’indagine non comprende il settore pubblico, l’agricoltura, e le professioni individuali).

Il dato 2023, in sintesi, rileva che erano 5,5 milioni le entrate previste dalle imprese, così ripartite per livello di istruzione: 18,5% scuola dell’obbligo; 37,7% qualifiche o diplomi professionali; 29% diplomi; 0,9% ITS e 13,9% Università. **Ne deriverebbe che il livello di istruzione oggi in Italia è presumibilmente troppo alto rispetto alle richieste del mondo del lavoro.**

 C’è un altro dato stupefacente che emerge dalle analisi di Unioncamere; sulla base dei questionari mensilmente raccolti, risultano “introvabili” non solo professioni ad alto contenuto specialistico, come si potrebbe pensare, ma, e in netta maggioranza numerica, professioni come “commessi vendite al minuto” dove mancano 215.600 unità, oppure “operatori di Call Center” dove non si trovano 20.080 unità, il 77% delle richieste delle imprese (Unioncamere “*Gli sbocchi professionali dei diplomati nelle imprese, indagine 2023*” Capitolo 3, pagg. 75 – 167).

 L’INVALSI, in un articolo pubblicato il 3/10/2023 ( <https://www.invalsiopen.it/dati-ocse-istruzione-ifp-2023/> ) commenta i dati OCSE “Education at a Glance 2023” e sofferma la sua analisi sul problema, enorme, dei NEET, che in Italia è pari al 24,1%; percentuale ben superiore alla media OCSE, pari al 14,7% dei giovani tra i 18 e i 24 anni (Education at a Glance 2023, p. 59, Figura A2.3). Il problema è nettamente maggiore al Sud e nelle isole, con percentuali che arrivano a superare il 40% (Sicilia, Calabria). Si potrebbe a buona ragione dedurne che **il problema non è la scuola, ma principalmente la carenza,** in molte aree del nostro Paese, **di un lavoro dignitoso.**

 Nella pubblicazione “Scuola, lavoro e territorio”, marzo 2022, a cura dall’Istituto Nazionale Documentazione Innovativa Ricerca Educativa (INDIRE), vengono riportati i pareri di autorevoli esperti sulla relazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro. “***I primi a non sapere quali siano le competenze operative necessarie, oggi e in prospettiva, sono proprio le imprese.*** *Ciò emerge chiaramente nelle analisi dei fabbisogni per la costruzione dei percorsi di laurea, nel momento in cui vengono coinvolte per approfondire di quali competenze necessitino* …” (Stefano Consiglio, Università Federico II di Napoli, Cap. 1.4.1 - pag. 33). Gli esperti (in ambito formativo, economico e del lavoro) interpellati, in sostanza evidenziano l’utilità della interconnessione tra scuola e mondo del lavoro ma anche la necessità di mantenere competenze di base forti e il pericolo di una scuola e di studenti subordinata/i alle imprese. Da questo punto di vista, la lettura del testo di presentazione del DDL S. 924 al Senato, è illuminante: l’obiettivo degli interventi proposti è chiaramente di adeguare la scuola alle esigenze attuali e territoriali del mondo delle imprese e indirizzare i giovani verso l’istruzione professionale (Fascicolo Iter DDL S. 924 – agg. 18/02/2024, pag. 6 e ss.).

1. **Istruzione professionale ed Istruzione tecnica sono sostanzialmente diverse**

 Terminata la terza media, uno dei canali per assolvere all’obbligo/diritto di istruzione sono i sistemi regionali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), che portano alla qualifica triennale di “Operatore” o al diploma quadriennali di “Tecnico”, in uno specifico settore. L’ultimo repertorio, dell’1 agosto 2019, prevede 36 indirizzi di qualifica e 54 di diploma, oltre alla possibilità di ulteriori declinazioni territoriali. Gli IeFP sono scelti da studenti che presumibilmente desiderano entrare in tempi brevi nel mondo del lavoro. La varietà dei percorsi offerti, la flessibilità organizzativa e territoriale, la possibilità di personalizzazione dovrebbero contemperare al meglio le aspettative dei ragazzi e le richieste delle imprese. E’ possibile inoltre per lo studente passare dall’IeFP all’Istruzione Professionale, quindi al percorso dei 5 anni con rilascio del relativo diploma.

Gli Istituti Professionali si propongono anch’essi come un ponte verso il mondo del lavoro, con un percorso più impegnativo. A seguito del Decreto Legislativo 61/2017, che ne allarga gli orizzonti, ne precisa le finalità e il profilo educativo, culturale e professionale, dal 2018/19 gli indirizzi sono passati da 6 a 11*.* Pur proponendo un’offerta varia, aggiornata ed interessante, sono rimasti fermi al 12 – 13% nelle scelte dei percorsi offerti dagli Istituti di Istruzione secondaria superiore. Anche mettendo assieme Istruzione Professionale e IeFP si arriva ad una quota del 20% circa.

La scarsa attrattività della istruzione (e della formazione) professionale per un/a ragazzo/a di **14 anni**, a nostro parere sta nel fatto che a questa età, giustamente, **si hanno interessi e sogni che nella maggior parte dei casi non possono essere circoscritti in un progetto di vita e di lavoro molto specifico**: è anche giusto che le famiglie, se un ragazzo dimostra capacità ed impegno, si orientino verso Licei e Istituti Tecnici, che offrono maggiori prospettive di crescita culturale e di apertura professionale.

Gli Istituti Tecnici, nei diversi indirizzi (9 per il settore Tecnologico, 4 per il settore Economico), assicurano un’istruzione di qualità e richiedono allo studente un impegno certamente non inferiore a quello di qualsiasi percorso liceale. Forniscono una preparazione direttamente spendibile nel mondo del lavoro pur lasciando aperte tutte le strade. L’istruzione tecnica gode a buona ragione di ottima salute in Italia e in particolare in Veneto, con una percentuale di iscrizioni vicina ai Licei (39,3% vs 45,90%).

**La riforma porta sullo stesso livello Istituti Tecnici, Istituti Professionali e IeFP**, con percorsi quadriennali che danno gli stessi sbocchi. Nella sostanza impoverisce il sistema di Istruzione secondaria superiore e riduce le possibili scelte in uscita dalla scuola media dalle 4 attuali (Licei, Tecnici, Professionali, IeFP) a 2 (Licei e Filiera formativa tecnologico-professionale 4+2). Chi oggi sceglie un Istituto Tecnico si troverà a decidere se è più adatto alle sue capacità e aspettative un percorso liceale oppure un percorso professionale.

1. **Un più rapido accesso al mondo del lavoro mantenendo una scuola di qualità?**

La minore durata del percorso scolastico e il più rapido accesso al mondo del lavoro è un altro obiettivo della riforma. Obiettivo poco chiaro se si considera che con il percorso 4 + 2 di fatto si sposta in avanti di un anno l’accesso al mondo del lavoro**. La riforma si basa sul presupposto, per nulla verosimile, che sia possibile concentrare in 4 anni ciò che ora viene svolto negli Istituti Tecnici in 5 anni.** Nello stesso arco temporale ridotto si prevede di: incrementare la qualità di alcuni insegnamenti ritenuti carenti, come italiano, matematica, inglese; migliorare le competenze; dedicare più spazio a esperienze lavorative in periodo scolastico. **A ben guardare, il senso è che gli Istituti Tecnici potrebbero fare molto di più e molto meglio in meno tempo**; se ne ricava un giudizio molto poco gratificante nei nostri confronti, dal punto di vista dell’impegno, dell’aggiornamento personale, del lavoro finora svolto. Questo non fa piacere, certamente; ma la preoccupazione e il disappunto maggiore deriva dal fatto che i ragazzi più bravi, che oggi scelgono l’Istruzione Tecnica e sono per noi insegnanti una risorsa preziosa perché fanno da traino positivo all’interno del gruppo classe, si orienteranno verso i percorsi liceali, rendendo ancor più impossibile realizzare l’obiettivo della riforma, di ridurre i tempi mantenendo la qualità e i livelli attuali. Per gli stessi ragazzi, rispetto ad oggi, si allungheranno i tempi per l’accesso al mondo del lavoro.

1. **La sperimentazione non è stata un successo**

Il Disegno di Legge S. 924 ha iniziato la trattazione in Commissione Cultura del Senato il 29 novembre 2023. Anticipando quello che dovrebbe essere il normale percorso democratico di una Legge che interviene in maniera molto incisiva sulla scuola, la riforma, allo stato di bozza con più incognite che contenuti, è stata avviata su base volontaria con decreto del 7/12/2023. Questo nonostante le criticità rilevate e il conseguente parere negativo del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione espresso nella seduta plenaria n. 117 in data 7/12/2023 ed acquisito al decreto.

Hanno aderito alla sperimentazione 177 Istituti con 201 indirizzi; le adesioni sono state maggiori in alcune regioni, soprattutto al sud, tiepide in altre, come il Veneto, nessuna in Sardegna.

Sulla carta, molti percorsi sono interessanti per il numero e la qualità degli Enti ed aziende coinvolti nella filiera. In Veneto, a puro titolo di esempio, ci sono 2 proposte che, da questo punto di vista, appaiono particolarmente interessanti in quanto nascono all’interno di specifici distretti produttivi – Cantieristica Navale a Venezia e Tecnologie della materie plastiche a Vicenza –.

Il numero di studenti che hanno scelto il nuovo percorso, nei 201 indirizzi proposti, è stato pari a 1.669, quindi 8,3 in media per indirizzo. Il commento sulla sperimentazione 4+2, in riferimento all’esito delle iscrizioni online per l’a.s. 2024/2015, è stato: “*Interesse significativo delle famiglie, strada giusta per una scuola di successo*”. (Comunicato MIUR del 12 febbraio 2024). Una conclusione, onestamente non condivisibile: la sperimentazione dimostra piuttosto che non si può chiedere alle famiglie e alla scuola un salto nel buio, come Lei ha fatto con il Decreto del 7 dicembre 2023.

1. **L’accusa di inerzia dell’Istruzione rispetto alle esigenze delle imprese**

Sul punto si richiama quanto già evidenziato rispetto ai diversi interventi normativi adottati per avvicinare sempre più la scuola alle esigenze del mondo del lavoro: la profonda riforma dell’Istruzione secondaria di secondo grado del 2010; i successivi interventi sull’Istruzione e sulla Formazione Professionale; l’introduzione dell’alternanza scuola lavoro.

A questo si aggiunge l’istituzione, dal 2000, di percorsi destinati in maniera specifica a costruire dei ponti diretti con le imprese.

Ci si riferisce agli **IFTS,** Istituti di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (Legge n. 144 del 17 maggio 1999, art. 69), che rientrano nell’ambito dell’istruzione secondaria di secondo grado, rivolti a chi è in possesso almeno di un diploma IeFP.

Successivamente, con DPCM 25 gennaio 2008 vengono istituiti gli **ITS.** Si tratta come noto di percorsi di due o tre anni, attivi dal 2010, che rientrano nell’ambito dell’istruzione terziaria; sono dunque un’alternativa all’Università e le imprese ne sono parte integrante.

Con la recente Legge n. 99 del 15 luglio 2022 "*Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore*", vengono riaffermati gli obiettivi e la missione degli ITS, quale istruzione terziaria professionalizzante, che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione. Gli ITS assumono la nuova denominazione di “**ITS Academy**”. A giugno 2023 erano 146, distribuiti su tutto il territorio nazionale, con 1.002 percorsi attivi e 25.842 iscritti (dati INDIRE).

Certamente si possono immaginare e promuovere altre iniziative, come ad esempio i “Laboratori territoriali per l’occupabilità” previsti dalla già citata L. 107/2015. Sicuramente si può fare di più e meglio; non si possono però disconoscere i numerosi e recenti interventi normativi adottati e le iniziative per far dialogare la scuola con il mondo del lavoro, fin qui nell’interesse reciproco.

**CONCLUSIONI**

**Siamo a favore di interventi sulla scuola** condivisi e adeguatamente motivati, di una scuola aperta all’innovazione e al contesto nazionale e internazionale, e **che,** soprattutto**, metta al primo posto le esigenze ed il futuro dei ragazzi.** Questo significa, in una situazione economico e sociale in rapida evoluzione,incentivare e migliorare quei percorsi che sono in grado di aumentare le conoscenze e le competenze degli studenti; certamente non abbassare il livello per piegare la scuola alle esigenze specifiche e di breve periodo delle imprese.

**Va riconosciuto in maniera chiara il valore sociale della scuola e il fondamentale ruolo dei docenti.**

Riteniamo che la proposta da Lei presentata rischi di abbassare il sistema dell’istruzione secondaria e non vada incontro né alle aspettative delle famiglie, né della società; per questo esprimiamo la nostra motivata contrarietà. In ogni caso, se approvata, **per quanto riguarda gli Istituti Tecnici chiediamo venga introdotta come un’opportunità, non come un obbligo generalizzato.**

**Firmato: gli insegnanti del NOME ISTITUTO**

Oggetto: *lettera dei docenti del NOME ISTITUTO su DDL A.C. 1691 “Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale”.*

**Gli insegnanti del NOME ISTITUTO – Data \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

 **NOME E COGNOME FIRMA**

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_